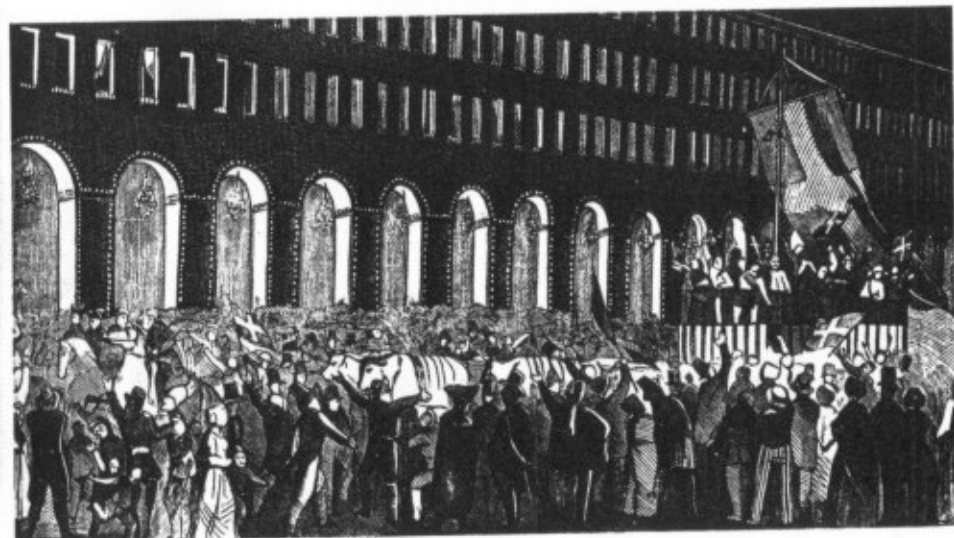


### Le Regie Patenti di Carlo Alberto sui valdesi (17 febbraio 1848)

Lettere patenti colle quali S.M. ordina che i Valdesi siano ammessi a godere di tutti i diritti civili e politici de' suoi sudditi, in G. Tourn, *Libertà di culto per i valdesi*, in V. Castronovo (a cura di), *Storia illustrata di Torino*, vol. IV, Torino dalla Restaurazione al Risorgimento, Milano 1992, p. 988

Dopo le riforme del 29 ottobre 1847, la questione dei diritti civili e politici da cui gli acattolici erano esclusi divenne un ricorrente argomento di discussione nelle sfere governative e nell'opinione pubblica. Tra i principali promotori di una rapida emancipazione ci fu il marchese Roberto d'Azeglio. Fu lui che presentò ai vescovi del Regno le misure allo studio e organizzò una petizione al re che raccolse oltre seicento firme. Intanto in numerosi banchetti liberali si pronunciavano orazioni e voti in favore dell'emancipazione. E, una volta usciti i primi giornali politici, anche «La Concordia», «L'Opinione», «Il Risorgimento» se ne fecero attivi promotori. Il primo risultato fu un editto che concesse i diritti civili e politici ai valdesi, firmato il 17 febbraio. Pubblicarlo prima dello Statuto, che equiparava tutti i «regnicoli» di fronte alla legge, significò comunque rimarcare da parte di Carlo Alberto che questa concessione era un'emanazione del sovrano prima ancora che un diritto dei cittadini.

Dopo le riforme del 29 ottobre 1847, la questione dei diritti civili e politici da cui gli acattolici erano esclusi divenne un ricorrente argomento di discussione nelle sfere governative e nell'opinione pubblica. Tra i principali promotori di una rapida emancipazione ci fu il marchese Roberto d'Azeglio.



Dimostrazione in onore dei valdesi, Contrada di Po, la sera del 27 febbraio, stampa, XIX secolo, Museo Centrale del Risorgimento Italiano, Roma.

Le Regie Patenti emanate da Carlo Alberto il 17 febbraio 1848 ponevano fine a secoli di discriminazione riconoscendo ai sudditi valdesi i diritti civili e politici. Promotore della loro emancipazione fu il marchese Roberto d'Azeglio.

Prendendo in considerazione la fedeltà ed i buoni sentimenti delle popolazioni Valdesi, i Reali Nostri Predecessori hanno gradatamente e con successivi provvedimenti abrogate in parte o moderate le leggi che anticamente restringevano le loro capacità civili. E Noi stessi seguendone le traccie abbiamo concesse a que' Nostri sudditi sempre più ampie facilitazioni, accordando frequenti e larghe dispense dalla osservanza delle leggi medesime. Ora poi che, cessati i motivi da cui quelle restrizioni erano state suggerite, può compiersi il sistema a loro favore progressivamente già adottato, Ci siamo di buon grado risoluti a farli partecipi a tutti i vantaggi conciliabili con le massime generali della nostra legislazione.

Epperò per le presenti di Nostra certa scienza, Regia autorità, avuto il parere del Nostro consiglio, abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

I Valdesi sono ammessi a godere di tutti i diritti civili e politici de' Nostri sudditi; a frequentare le scuole dentro e fuori delle Università, ed a conseguire i gradi accademici.

Nulla è però innovato quanto all'esercizio del loro culto ed alle scuole da essi dirette.

Deroghiamo ad ogni legge contraria alle presenti, che mandiamo ai nostri Senati, alla Camera de' Conti, al Controllo Generale di registrare, ed a chiunque spetti di osservarle, e farle osservare, volendo che sieno inserite nella raccolta degli atti del Governo, e che alle copie stampate nella Tipografia reale si presti fede come all'originale: ché tale è Nostra mente.

Date in Torino addì diciasette del mese di febbraio l'anno del Signore mille ottocento quarantotto e del Regno Nostro il Decimottavo.